Anno VI. Udine — Venerdì 11 Maggio 1888 N. 112

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6. presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 — Pres. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2.20.

Marzin chiede l'urgenza per la petizione della Deputazione provinciale di Udine con la quale domanda sia respinto il progetto sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Baccarini svolge la seguente risoluzione:

« La Camera encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, ritenendo non conforme all'interesse nazionale la politica militare sulle coste del Mar Rosso, invita il governo a richiamare le truppe e passa all'ordine del giorno ».

Esordisce dichiarando che la mozione non ha mira alcuna di questione politica nel senso di censura agli atti del ministero Crispi.

Afferma anzi che ha un identico obbiettivo di quella svolta da lui nell'8 maggio del 1885, invitante il governo a non impegnare ulteriormente gli interessi politici finanziari del paese senza l'esplicita approvazione del Parlamento.

Dichiara ch'egli voterà per primo la fiducia nel gabinetto e nell'attitudine sua di condurre a buon fine l'impresa secondo le deliberazioni del paese.

Ritiene incostituzionale l'origine e il procedimento seguito nell'impresa di Massaua ond'egli pensa essere venuto il tempo di domandare se a termini dello statuto e anche più dei plebisciti il governo abbia diritto di disporre del sangue degli averi della nazione impegnandone di motu proprio l'onore fuori dei confini della patria senza che almeno si avesse porto motivo di offesa. Pazienza ancora, se almeno il territorio di Massaua e dintorni fosse in nostro legittimo possesso, come quello di Assab. Invece noi a Massaua siamo una specie di tributari dell'Egitto.

Intende opporsi a qualunque spedizione che abbia a base l'esercito regolare. Noi abbiamo bisogno di glorie militari, ma dobbiamo prepararle e conquistarle senza offendere il diritto altrui. Nè crede che si possa rimanere a lungo a Massaua senza risolversi prima o poi ad una grande spedizione, giacchè con 20,000 uomini non potemmo uscire dalle trincee. Ora non è per questo che il popolo italiano lavora. — Dinanzi ad un popolo, come l'abissino, ritiene che si possa e si debba temperare ciò che ci convenga senza preoccuparci del giudizio che l'avversario possa fare della condotta nostra e perciò ci conviene abbandonare ogni impresa militare in Africa. Altrimenti ritiene che il governo debba presentare per Massaua un progetto speciale affine di disegnare dove cominci, dove finisca sulle coste del Mar Rosso il territorio nazionale.

Mussi svolge la seguente mozione. « La Camera deplorando che al suo voto sia stato sottratto l'inizio dell'impresa africana contraria all'interesse e al prestigio del paese, invita il governo a richiamare in Italia il corpo di spedizione ».

Considera la nostra impresa come un impercettibile episodio del grande conflitto che si agita tra il mondo cristiano e mussulmano. Non gli pare conveniente sciupare uomini e danaro per mettersi in Africa al servizio dell'Inghilterra che segue naturalmente il proprio tornaconto, dimenticando noi i nostri vitali più vicini interessi abbandonando la nostra influenza commerciale in più floride contrade.

Di Camporeale parla contro le mozioni di Baccarini e Mussi. Se fu un grave errore, dice, di andare a Massaua oggi si commetterebbe un errore ancora più grave se di là ci ritirassimo. Presenta il seguente ordine del giorno: La Camera approva la politica del governo in Africa e passa all'ordine del giorno.

Ferrari sostiene che la Camera e il paese non approvarono una spedizione che andava a restaurare nel Mar Rosso il turbato equilibrio del Mediterraneo.

Non ritiene responsabile il presente gabinetto nella politica africana e perciò astiensi da ogni censura quanto alla ultima spedizione. Senonchè al paese pare che la grave spesa non risponda al risultato, e che mancata ogni soluzione al problema la rioccupazione di Saati ci tenga in uno stato di guerra con l'Abissinia.

Non crede si possa fare una politica coloniale consentita solamente ai paesi di esuberante vitalità. Nè la presente questione coloniale ha per meta, come alcuni dicono, l'influenza politica se a Massaua devesi rimanere soltanto con l'occupazione di Saati. Fra due mali preferisce quello dell'abbandono del Mar Rosso e se il governo persistesse nella via in cui si è messo egli e i suoi amici respingerebbero qualunque responsabilità.

De Zerbi sostiene la costituzionalità politica come fu iniziata e proseguita.

Siamo a Massaua, dobbiamo rimanervi poichè nessuno può convincerlo che ritornandoci di là non ci ritiriamo.

Non vuole nelle condizioni presenti la pace con l'Abissinia; la pace proposta prima dal Negus e poi respinta.

Ormai l'avvenire di tutti i popoli sta nella colonizzazione. I popoli che non pensano al domani si votano al suicidio.

Odescalchi dice che due sono le vie che si possono tenere: procedere oltre risolutamente, oppure abbandonare completamente la malaugurata colonia di Massaua. Egli è favorevole a quest'ultimo partito. Voterà contro il ministero se intendesse persistere nella politica da esso iniziata. Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il re al console francese.

È molto commentata la risposta data dal re al console francese, signor Ponzot, durante il ricevimento dei rappresentanti delle nazioni estere a Bologna. Eccola testuale:

Il signor Ponzot disse di sperare ancora in un accomodamento delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia.

Il re, seccamente rispose:

« Il mio governo ci ha messa tutta la sua buona volontà. Con mio sommo dispiacere credo ormai che quel che è fatto è fatto ».

Parole testuali.

Il console francese soggiunse, mentre il re si allontanava stringendogli la mano:

— Speriamo, Maestà, speriamo.

Nei circoli non si discorre d'altro.

La partenza dei reali.

Bologna 10. I reali partirono stamane alle ore 8 alla volta di Roma.

Per il monumento a Giordano Bruno.

Si afferma che oggi venerdì sarà ripresa al Consiglio Comunale di Roma la discussione della cessione dell'area per il monumento a Giordano Bruno.

Le comunicazioni ai giornali.

L'on. Crispi chiamò al Ministero dell'interno il professore De Luca Aprile e gli affidò l'incarico della compilazione delle comunicazioni da darsi ai giornali.

L'inviato della Repubblica di San Marino al Re Umberto.

Avendo l'ecc.ma reggenza ed il congresso governativo della repubblica di San Marino deliberato di spedire a Bologna un inviato straordinario per ossequiare i sovrani d'Italia in occasione della solenne inaugurazione dell'Esposizione Emilia, fu l'altro giorno ricevuto in udienza da S. M. il Re, presente S. A. il principe ereditario, il comm. Pietro Tonnini, membro del consiglio principe di quella repubblica, il quale accompagnato dal comm. Malagola, reggente il consolato di S. Marino in Bologna, fu accolto con particolare benevolenza da S. M. il Re, che lo intrattenne a lungo, protestando affettuosa amicizia alla repubblica e cortesi sentimenti verso i suoi rappresentanti.

La salute dell'imperatore del Brasile.

Milano 15. L'imperatore del Brasile stamane è aggravato con sintomi di congestione cerebrale.

Secondo le previsioni di stamane l'imperatore del Brasile ebbe stassera gravi sintomi di congestione cerebrale di origine nevropatalitica con ripresa della febbre.

Semmola opina che lo stato è abbastanza grave.

Semmola telegrafò al prof. Charcot a Parigi e al Da Giovanni a Padova per un consulto che avrà luogo domani.

ALL'ESTERO

La Bastiglia ricostituita.

Mercordì l'inaugurazione della Bastiglia ricostituita qual'era prima che fosse atterrata dalla Rivoluzione, è stata favorita da una magnifica giornata.

Alle 8 pom. fu calato il ponte levatoio sopra il fossato che circonda la fortezza e il corteggio ufficiale entrò sotto l'androne, preceduto dalla fanfara delle *guardie francesi* vestite come nel 1789.

Nella sala delle feste era preparato un succulento *lunch*.

Alla tavola d'onore presero posto i ministri Floquet e Legrand, il deputato Dauville de Maillefeu, presidente del Comitato; i deputati Clémenceau, Barodet, Pelletan, Maret e Achard, e quasi tutti i consiglieri municipali; Meissonier, Emilio Augier, Octave Feuillet, Lecomte de l'Isle ed altre notabilità.

Dauville da Maillefeu brindò all'anniversario della liberazione della patria, alla libertà, all'eguaglianza e alla fratellanza del genere umano.

Floquet pronunciò un brillante discorso del quale notiamo questo brano:

Non voglio parlare di politica; non sono preparato a fare un discorso, e mi guarderò bene dai pericoli dell'improvvisazione.

Tuttavia riuniti per celebrare l'anniversario del 1789, permettetemi di dire che tutti siamo ostili ad ogni ristorazione, e che se i nostri antenati atterrarono in un *giorno glorioso, idoli di quindici secoli*, non ci inchineremo mai davanti ad idoli di quindici giorni ». (grandi applausi, grida di evviva la repubblica! evviva Floquet!)

In un piccolo teatro, eretto appositamente, furono eseguite vecchie commedie, frammiste con musica di quell'epoca, poi i ministri, i deputati e gli invitati visitarono gli stabilimenti e le botteghe ricostruite del vecchio sobborgo Sant'Antonio.

La festa durò fino alle 11 di sera. Gran folla.

L'arresto di un generale russo in Austria.

Telegrafano da Varsavia al *Journal de Genève* che giorni sono le truppe austriache si impadronivano del generale russo Heins e del suo aiutante di campo e li condussero a Lemberg.

Quegli ufficiali erano stati arrestati sulla frontiera galliziana.

Il governo russo rivolgerà proteste energiche al gabinetto di Vienna.

Il generale Heins ha dovuto accettare dal governo viennese un itinerario stabilito per recarsi in Italia.

Credesi che questa faccenda possa produrre complicazioni.

Pe rendere impossibile un'attacco contro Londra.

Londra 9. Stanhope ricevendo una numerosa deputazione di membri del parlamento dichiarò che il governo si occupa per rendere impossibile un attacco di Londra per la via del Tamigi e che prepara il progetto per l'organizzazione d'un corpo d'armata supplementare.

La salute di Federico III.

Berlino 10. L'imperatore ha passato una buona notte. Senza febbre. Ha preso abbondanti alimenti. L'espettorazioni sono scemate.

Oggi si è alzato da letto e si è coricato sul divano.

TELEGRAMMI

Montevideo 8. Il vapore *Tibet* è arrivato il 6 corr. Tutto bene a bordo.

IN GIRO PEL MONDO

Giovanette annegate nel Tevere.

Un doloroso dramma accadeva ieri a Roma. Sei giovanette abbandonando la scuola eransi recate a passeggiare lungo il Tevere in prossimità del Ponte Molle.

A un tratto venne loro la malaugurata idea di prendere un *bagno*. Però mal pratiche del nuoto furono travolte dalla corrente. Tre di esse perirono miseramente, le altre furono salvate da *barcaiuoli* accorsi alle loro grida.

CRONACA CITTADINA

Al varo del ponte sul Corno. Gentilmente invitati dall'*egregio* rappresentante della Società Veneta, l'ing. Vianello-Cecchiole abbiamo ieri assistito alla *modesta, ma non meno simpatica festa*.

Al tocco era stabilita la partenza del treno speciale, che condotto dalla locomotiva N. 55, la quale ancora attende il suo battesimo, era composto di uno dei grandi vagoni di terza classe della Società Veneta capace di ben 110 viaggiatori. In esso abbiamo trovato oltrechè un bel gruppo di nove signore, buona parte degli *ingegneri* della Società tra cui il Vianello, il Paz, il Canciani, alcuni ingegneri dell'Adriatica come il Valentinis il Merlo, altri del Genio Civile con a capo il cav. Cappellari ed il cav. Ghislanzoni, l'ing. capo municipale Puppati; *quindi* i rappresentanti del *Giornale di Udine*, della *Patria* e del *Forumjulii*; una trentina d'uomini in tutto.

Dopo la dirotta pioggia caduta ieri sul *mezzodì*, al momento della partenza (1.14) cominciava a rasserenare. Il continuo ed assordante fischio della locomotiva ci tien ricordati che si deve viaggiare su una linea non ancora sistemata al *pubblico servizio* e quindi mancante delle ordinarie precauzioni per la sicurezza delle strade che si devono attraversare.

Quasi di faccia allo Stabilimento delle *Ferriere* la linea Palma-San Giorgio-Latisana-Portogruaro abbandona sulla sinistra quella di Venezia ed immediatamente corre a sud attraversando nel centro i casali di Gervasutta. Quivi comincia un rettifilo, che facendoci attraversare tutte quelle ridenti campagne, giunge sino alla stazione di Risano che passiamo alle 1.28. Poco oltre comincia altro rettifilo che va sin presso agli spalti di Palmanova *dopo* aver intersecato il paese di S. Maria la Longa ove sarà costruita una fermata che passiamo alle 1.37 per giungere alle 1.41 alla stazione di Palmanova: cosicchè *questo primo* tragitto è compiuto in soli 27 minuti. Ma la vaporiera continua il suo andare, sebbene si si accorga che vada alquanto rallentando quanto più si discende verso S. Giorgio. Intanto il paesaggio è andato mano mano cangiandosi ed *ormai non* si *vedono* che ampie praterie d'ogni parte intersecate da abbondanti acque, le quali talvolta si convertiscono in vere paludi. Quivi i costruttori della ferrovia ebbero il *maggior lavoro* per l'instabilità del terreno e per la necessità di dar sfogo a tutte quelle correnti d'acqua.

Alle 1,57 la locomotiva si arresta. Ormai non si può più proseguire, poichè manca la ghiaia tra le traversine; ormai di necessità bisogna far virtù e alle proprie gambe si affidano i tre chilometri che mancano per raggiungere S. Giorgio ed il ponte sul Corno che vi è limitrofo. Meno male che per le signore vi eran *pronti due* carrelli sui quali taluna di esse poterono prender posto e farsi condurre per un altro chilometro, fin dove cioè erano collocate le rotaie. Intanto il sole si avea fatto vivo con tutto il suo splendore e le ombrelle recate per la pioggia ben servirono a ripararci dai suoi raggi. Verso le due e mezzo i più robusti in gambe arrivarono al Corno ove un quarto d'ora *dopo* era riunita l'intera brigata.

Per ripararci dai raggi solari, si avea intanto preso posto fra gli alberi che abbondano sulla sponda del fiume, ma poi lasciato il bene pel meglio abbimo il vantaggio di *fare* una traversata in battello e venir accolti nello splendido parco della nobile famiglia Vucetig.

Si credeva che qualche rappresentanza municipale di San Giorgio si fosse recata sul sito, in base all'invito avuto, per assistere essa pure al varo del ponte, ma vedendo che niuno si faceva vivo, alle tre fu *dato* mano al lavoro. Va notato però che se mancava la rappresentanza ufficiale del paese, vi era un discreto numero di signori e quello che più importa uno scelto contingente del gentil sesso.

Alle due sponde del fiume furono costruite due grandi piloni in pietra viva, lasciando fra loro una distanza di metri 26 per il corso delle acque. Nel mezzo di queste erasi stabilito una grande e robusta armatura in legno, sulla quale oltrecchè sui piloni a sud, poggiava il ponte in ferro lungo 30 metri, una massa che nel suo assieme pesava ben 60 tonnellate, *lavoro uscito dalla fonderia Rocchetti di Padova*, ora condotta dalla stessa Società Veneta. Dopo un'ora di continuo lavoro delle leve sui rocchetti, il ponte toccava la sponda sinistra e quindi gl'ingegneri contenti e felici transitavano su esso pei primi, alle 4 pom.

In allora a tutti gli invitati furono offerti dalla squisita gentilezza dell'ing. Vianello, della birra e de' scelti vini in bottiglia e vi so dire che tutti ne approfittarono molto volentieri.

Attraversato quindi il sontuoso parco dei signori Vucetig e ricevuti nello splendido loro Casino, trovandoci con delle signore, la musica era la cosa più naturale, quindi fummo fortunati poterne udire qualche pezzo da quel distinto pianista che è l'ing. Gelmi. — Poco dopo le cinque fu disposta la partenza da S. Giorgio pelle signore e pei più attempati su tre vetture ed alle 6 la comitiva si trovava un'ultima volta riunita per la partenza.

Alle 6.20 si giunse a Palmanova alla cui stazione si era attesi da buon numero di quei cittadini e dopo dieci minuti di sosta si riprese il viaggio.

Alle sette entravamo nella nostra stazione contenti tutti della bella *scampagnata fatta, della quale gli onori* principali vanno senza dubbio all'ottimo ing. Vianello, al quale cogliamo l'occasione per rinnovare i nostri più sentiti ringraziamenti.

Gita dei ginnasti. La gita che doveva effettuarsi ieri dalla Società udinese di ginnastica, fino a S. Leonardo, non fu potuta compiere interamente causa la pioggia che obbligò i gitanti stessi a fermarsi a Cividale.

Banchetto. Ieri alle 6 p. in una sala dell'Albergo d'Italia gli ufficiali del 78 regg. qui di stanza, diedero un banchetto in onore dei loro colleghi, reduci dall'Africa.

Al lieto simposio assistette oltre al colonnello di fanteria, anche quello di cavalleria.

Volapükaklub. Venerdì 11 corrente verrà inaugurato un'altro corso di volapük incominciando dai primi elementi.

Questo avrà luogo nei giorni di venerdì e lunedì del corr. mese alle ore 8 1/2 pom. nel locale della Società, via Grazzano N. 41 pianterreno.

Chi desidera iscriversi si rivolga al negozio Barei.

Ospizi Marini. A tutto maggio corr. si accettano domande per spedizione ai bagni marini in Venezia di bambini scrofolosi *appartenenti a famiglie miserabili*. Dette domande si produrranno *all'ufficio* della locale Congregazione di Carità — corredate da certificato di vaccinazione e di nascita.

I limiti dell'età per l'ammissione all'ospizio, sono dai 4 ai 13 anni pei fanciulli, e dai 4 ai 16 per le fanciulle.

Accademia di Udine. L'accademia terrà una adunanza venerdì 11 *corr.* alle *ore* 8 1/2 pomeridiane per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della *Presidenza*.
2. L'arsenale di Venezia nei due ultimi secoli della Repubblica. Note d'Archivio. Lettura del segretario prof. V. Marchesi.

L'IMPERATORE FEDERICO (*)

IL PRINCIPE

(1831-1858).

CAPITOLO PRIMO.

La giovinezza del principe tra le due rivoluzioni francesi — Lo spirito legittimista a Berlino — Il duca d'Orléans ed il re Federico — Guglielmo III — I parenti del principe Federico Guglielmo — Educazione militare — Sistema d'educazione della principessa di Prussia — I professori — Lettere della principessa di Prussia a un compagno di suo figlio.

« La giovinezza di colui del quale questo libro si propone di ritrarre le caratteristiche più importanti si trova in un certo modo ristretta tra le due rivoluzioni del 1830 e del 1848. Entrambe hanno il loro contraccolpo in Germania; l'una risvegliando il liberalismo addormentato dopo il 1815; l'altra, facendo crollare i troni e dando vita alle aspirazioni verso l'unità nazionale.

La rivoluzione di luglio aveva inquietato le tendenze legittimiste della Confederazione ed il patriottismo germanico; la monarchia di luglio colpiva il principe nei suoi diritti, nel medesimo tempo che ella sembrava dovesse, nell'alterezza della sua consolidazione, e nel voler fare una diversione al di fuori, tendere a conquistare alla Francia le frontiere del Reno, perdute in seguito alla caduta dell'impero napoleonico. A Berlino esisteva un partito bellicoso, ultra-legittimista, fortemente sostenuto dal principe reale, più tardi divenuto re col nome di Federico Guglielmo IV. Questo partito avrebbe volentieri colpito di spada la rivoluzione francese, e la sua impazienza non conobbe più limiti, allorchè il Belgio, qualche mese appresso, seguì l'esempio della Francia.

Ci voleva tutto il sangue freddo e tutta la moderazione del re Federico Guglielmo III per sostenere questi ardori ed evitare così una conflagrazione generale. Sei anni dopo, il duca d'Orleans non fece un vano complimento al vecchio re, dicendo che il di lui padre, il re Luigi Filippo, l'aveva incaricato di baciare la mano di colui che aveva conservato la pace europea.

È all'indomani di queste due rivoluzioni che nacque il futuro erede del trono di Germania. Suo padre era il principe Guglielmo, secondo figlio di Federico Guglielmo III, e che, fin dall'epoca del matrimonio di suo fratello maggiore, il principe reale, dal quale sembrava che non dovessero nascere dei figliuoli, era già considerato come l'erede della corona.

* * *

Il principe Guglielmo aveva sposato l'11 giugno 1829, la principessa Augusta, figlia del gran duca Carlo Federico di Saxe-Weimar, e da parte di sua madre, nipote di Paolo I imperatore della Russia.

Il 17 ottobre 1831, anniversario della battaglia di Leipzig, il cannone annunziò agli abitanti di Berlino la nascita nel nuovo palazzo di Potsdam, di un principe, che il 12 novembre ricevette al fonte battesimale il nome di Federico Guglielmo, Nicola, Carlo.

Questo fu un grande avvenimento per la dinastia, di cui la successione era così assicurata per due generazioni; le feste del battesimo furono quindi brillantissime.

Fra i testimoni si notavano il re e tutti i principi e le principesse della famiglia reale, tra i padrini — assenti e rappresentati dagli ambasciatori — v'erano lo czar Nicola di Russia, l'imperatore Francesco d'Austria, la regina dei Paesi Bassi, il granduca e la granduchessa di Saxe-Weimar ed il granduca di Mecklembourg.

Come sempre avviene, la fanciullezza del giovane principe si svolse sotto la sorveglianza di donne e sotto gli occhi vigili della principessa, che dotata di un senso squisito, reso ancor più delicato da una coltura letteraria ed artistica fine ed elegante, sapeva smussare le angolosità del rigorismo militare predominante nella Corte di Prussia.

La governante del giovane principe fu madama di Clausewitz, vedova del celebre capitano e scrittore di cose militari; sotto la direzione di lei funzionava madame Godet, originaria della Svizzera francese, che disimpegnava l'ufficio di istitutrice.

Nell'anno 1840 cessò questa educazione femminea e vi fu sostituita una educazione affatto maschile.

Sappiamo da documenti del tempi che il principe Federico Guglielmo aveva imparato fin d'allora la calligrafia, il calcolo, il tedesco, il latino ed il disegno.

Dal 1840 ebbe per governatore il colonnello d'Unruh. Fu appunto in quel tempo che, secondo la tradizione degli Hohenzollern, egli dovette incominciare ad imparare il mestiere del soldato, e l'incarico d'impartirgli questa nuova disciplina fu dato a tre sotto-ufficiali della guardia di Berlino e a due sotto-ufficiali della guardia di Postdam che dovevano insegnargli le prime nozioni militari.

Intanto venne il 7 giugno del 1840; suo nonno, allora re di Prussia, Federico Guglielmo III morì e nel trono gli successe suo zio Federico Guglielmo quarto.

Il padre del giovane principe divenne quindi, secondo la tradizione della dinastia, l'erede presuntivo della corona col titolo di principe di Prussia, e Federico Guglielmo si trovò quindi ravvicinato d'un gradino al trono di Prussia.

Nel 1841 compivà 10 anni e in tale occasione usufruì dei privilegi concessi ai principi prussiani della sua età.

Suo zio gli conferì la decorazione dell'Aquila Nera col brevetto di sottotenente della guardia. In tale qualità egli figurò nella grande rivista di primavera sfilando a capo della sua compagnia innanzi al re.

Negli altri paesi un tal costume non fa alcuna impressione, ma non avviene lo stesso in Prussia, dove la monarchia militare ha tradizioni di guerre e di sovrani guerrieri. Il sovrano in Prussia cerca i suoi principali sostegni nell'esercito, e i futuri regnanti si abituano fin dalla loro infanzia a considerare l'esercito come la loro famiglia, e gli ufficiali come loro camerati.

Il principe Federico dovette dunque uniformarsi alla medesima regola. Ma la madre seppe a tempo temperare questa educazione.

La principessa Augusta non aveva visto svolgersi gli avvenimenti di Parigi e di Bruxelles, le rivolte d'Italia, l'insurrezione di Polonia, senza preoccuparsi dell'avvenire, che poteva essere riservato al regno futuro di suo figlio.

* * *

Le idee che guidavano la principessa di Prussia nell'educazione dei suoi figli, e nel medesimo tempo il suo buon cuore, si rilevano anche da una lettera che essa scriveva, il 30 agosto del 1848, ad un compagno di suo figlio, Rodolfo di Zastorw, che era sul punto di subire i suoi esami.

« Mio caro Rodolfo — diceva essa — io ti scrivo queste righe alla vigilia de' tuoi esami, nell'ansioso presentimento della separazione, sentimento che ha le sue radici nell'affezione materna che io ho per te. I tuoi parenti ti hanno confidato a noi; ed io, da quel giorno, ho riconosciuto la responsabilità che noi avevamo assunto, insieme alla riconoscenza che dovevamo ai tuoi parenti per la fiducia riposta in noi. Io ho sempre vigilato su di te, e ti ho trattato come un mio figlio. Iddio, che scruta il mio cuore, conosce la mia sollecitudine e la mia affezione. Egli ha benedetta questa educazione, in modo che mi permette di dire che tu ci hai dato delle vere soddisfazioni.

« Io ti ringrazio e spero molto nel tuo avvenire. Ascolta un consiglio ed una preghiera. La vita, che è già una cosa seria, non è altro che il passaggio e la preparazione a un'altra vita più sublime. Noi dobbiamo quindi impiegare assai bene il tempo che ci è accordato. La vita è ricolma di difficoltà e di seduzioni d'ogni genere; noi dobbiamo chiedere ogni giorno la forza a Dio per combatterle, onde restare fedeli a' nostri principii.

« Le cose superficiali ci distolgono spesso dalle occupazioni serie; dobbiamo rammentare che abbiamo ogni giorno nuove cose da apprendere, e che dimenticheremo ciò che abbiamo appreso, se mancheremo di completare la nostra coltura. Ciò che si deve maggiormente desiderare, è l'unione del carattere e del cuore; grazie a Dio che ci ha accordato questi doni. Io credo che tu li possederai entrambi. La mia preghiera è che tu rimanga sempre per me come un figlio, senza lasciarti impressionare dal mutar degli eventi.

« Tu troverai sempre in me un'amica, una madre. Così ti prego di essere sempre per mio figlio un amico ed un fratello. I principi hanno raramente de' veri amici. Il suo cuore ha bisogno di una sincera amicizia e tu gli potrai essere utile sotto tutti i rapporti.

« Tu me l'hai promesso, ed io conto sulla tua riconoscenza come sopra la tua parola d'onore. Addio, dunque, mio caro Rodolfo; studia con amore i tre libri che t'ho inviato e che si propongono cose così differenti, e ricordati sempre della tua seconda madre, Augusta principessa di Prussia, duchessa di Sassonia ».

Altri tempi si disegnavano sull'orizzonte; i popoli avevano ben altre aspirazioni che quella delle imprese militari; ai sovrani si presentavano de' problemi di governo per cui non dalla caserma e dal campo di battaglia si traeva la soluzione.

I tempi del regno patriarcale erano passati; i popoli reclamavano di partecipare alla direzione del governo del loro paese. Il principe, per governarli, doveva conoscere da vicino i loro bisogni ed i loro interessi. Tutto il mondo intravedeva la tempesta dell'avvenire, e l'occhio della madre era più perspicace per misurare la carriera che il figlio avrebbe un giorno trascorso.

Se il principe di Prussia agognava di fare di suo figlio un buon ufficiale, la principessa si adoperava di farne un uomo capace di prendere la direzione intellettuale del suo popolo. Era essa che sceglieva i precettori ed i maestri. Al pastore Godet di Neuchâtel, figlio dell'istitutrice del principe, successe il filologo Curtois di Lubeck, in qualità di precettore. Le sommità della scienza furono chiamate per insegnare al giovine principe, oltre alla religione, la storia, la geografia, le matematiche, il francese, l'inglese, la musica ed il canto. Nè furono dimenticati gli esercizi del corpo; la scherma, la ginnastica, la danza, l'equitazione. Nè si venne meno a una vecchia tradizione delle famiglie reali, in cui ciascun membro, doveva apprendere un mestiere, per rendersi così atto ai lavori manuali. Il principe Federico Guglielmo fu falegname e legatore di libri.

(Continua)

(*) La *Tribuna*, a mezzo del suo egregio corrispondente parigino *Jacopo* riceve e pubblica il primo dei due importanti capitoli relativi all'infanzia dell'attuale imperatore di Germania, tolti dal nuovo libro « L'Imperatore Federico » di Simon, l'illustre scrittore della vita dell'Imperatore Guglielmo.

Noi a nostra volta, crediamo far cosa grata ai lettori, riproducendo l'interessante capitolo pubblicato dall'autorevole diario romano.

DALLA PROVINCIA

S. Pietro al Nat., *9 maggio.*

Un' ultima parola.

Sia concesso, anche a noi, ultimi abitatori di queste generose montagne, di spendere una parola per la pace, e l'ottimo giornale il *Friuli*, non voglia ricusarci gentile ospitalità, sebbene il nostro nome forse gli sarà ignoto; e la sola lusinga della bontà di nostra causa ci ha stimolati, quantunque estranei alla pugna, a spezzare una lancia, profondamente dolenti del dissidio che contrista la nostra terra.

Metodio ha preceduto il sottoscritto, il quale osservò attento lo svolgersi della zuffa fino dal suo principio, seguendo, cioè, con interesse, gli articoli pubblicati sul *Friuli* e sulla *Patria*, e ultimamente quello assennato sul *Giornale di Udine* del collega *Metodio*.

Per il pubblico ben pensante che pensa e lavora è uno spettacolo deplorevole questo di suscitare da parte di taluno, malumori e discrepanze, far supporre al pubblico lontano e quello grosso che non bada al sottile, discordie profonde ed estese che travolgono l'intero paese, mentre invece questo se ne sta tranquillo ed attende ai fatti suoi. Chi però conosce molto intimamente le persone, le circostanze ed i fatti, se ne sta ad osservare colla serena tranquillità della campagna, l'effimero ma non meno pericoloso teatro di agitazione, può, più di ogni altro esprimere il proprio concetto, ed illuminare il pubblico senza l'ombra di parteggiare, e mettere così al loro vero posto e nella giusta luce le cose.

Tutto il trambusto suscitato artificialmente e che si vuole non meno artificialmente conservare in vita, facendo credere chi sa quali malanni, si risolve in una bolla di sapone gonfiata da meschine puerilità. *Metodio* ha ragione e che la si finisca una buona volta; ognuno attenda ai fatti suoi e lasci tranquillo chi delle cose altrui non si interessa. Il paese lasciatelo in pace; non tiratelo in campo per i vostri meschini puntigli. Esso ha bisogno di lavoro e di tranquillità; nè forzatevi a farlo figurare per scopi speciali, nelle infeconde e misere bizze personali.

Si replicò sulla *Patria del Friuli* hanno dichiarato che essi appartennero al Consiglio direttivo del Collegio Convitto, ed ebbero altre cariche in comune, ed anzi, a fin di bene, essi fecero salire *certi lagni* all'eccelso ministero dell'Istruzione Pubblica.

Noi non possiamo concepire un simile modo di procedere; perocchè leggendo i verbali di detto Consiglio, rileviamo profusione di lode all'indirizzo del Collegio, approvazione dei resoconti ecc. Ora in che consistono questi *lagni*? e d'altronde con quale veste i membri del Consiglio direttivo hanno potuto battere alla porta della Minerva, in Roma per fare le loro lamentele?

2 **APPENDICE**

IL SUICIDIO DI UN TIMIDO

NOVELLA

In quel mentre una scampanellata come di chi entri in casa propria scosse, Giorgio, e, credendo fosse l'amico, va ad aprire.

Giuseppe Grifi, un ometto pallido, con un naso adunco, con un mantello lungo che gli scendeva fino a terra, l'angelo custode dei figli di famiglia, il benemerito degli spiantati comparve sulla soglia.

Giorgio si fermò su due piedi e stette cogli occhi fissi ed imbambolati addosso all'ometto, che ammiccava per traverso con un occhio chiuso.

— Sarebbe di comodo...

— Venga... pure... avanti — rispose macchinalmente l'altro, che l'avrebbe mandato piuttosto a quel paese.

L'ometto senza scomporsi punto, senza neppure aprir l'occhio, si avanzò, ed estrasse con disinvoltura un portafoglio che si era sprofondato nella voragine del suo mantello.

— Come vede, l'obbligazione è in regola e lei mi deve 500 franchi.

— Ma lei... — arrischiava Giorgio che cominciava a riaversi dalla sorpresa.

— Che cosa?

— Lei è a Milano.

— No, ora sono a Torino.

— Ah!... Ma lei era a Milano...

— Ed ora sono a Torino, le ripeto. Dunque...

— Ma scusi...

— Ebbene, lei non vuol pagarmi dunque?

— Sì, sì lo pagherò... ma lei...

L'ometto, cosa strana, non andava in collera e continuava a parlare con grazia insolita.

— Ma dunque paghi.

— Ora veramente...

— Non potrebbe?

— Veramente...

— Dunque non può?

— Già.

— Allora facciamo così: lei sottoscrive questa carta ed io rinuncio al debito.

Giorgio prese la carta credendo che fosse una nuova cambiale da firmare, e già vi si accingeva, quando ad un tratto lascia cader carta, penna, divien pallido, scatta in piedi, osserva l'ometto immobile coll'occhio socchiuso e la testina per traverso, riacchiappa la carta, legge a salti e dice spaventato:

— Che cosa?... io non capisco! Che cosa?

— Dunque firma?

— Ma che cosa?... Dica, dica...

— Io non so nulla. Firma o no?

— Ma aspetti... venga domani per la risposta.

L'ometto uscì come era entrato.

* * *

Una lettera di Rodrigo! Ma come Rodrigo conosceva il signor Grifi? E perchè consegnò a lui la lettera terribile che gli rammenta i patti di poc'anzi? La lettera era aperta! Il signor Grifi l'avrà letta!... Ma quel giorno era fatale per lui! Dunque il suo amore era notorio!... Egli era disonorato! Ma come faceva dunque Rodrigo... e a questa eterna domanda seguiva l'eterna conseguenza: Dunque l'avrebbe saputo anche lei! Era troppo! Bisognava risolvere il dubbio; i momenti d'ansia sono i più terribili! Bisognava vestirsi presto presto e correre dalla signorina! No, dall'amico. Ma che cosa dire? Che cosa fare? Era terribile.

Finalmente si decise: Andrò a trovare l'amico, mi farò coraggio e chiederò spiegazioni! Voglio far vedere anch'io chi sono e che dietro a me non si ride impunemente.

È per uscire, quando una nuova scampanellata gli toglie il respiro.

— Chi è?

Ambrogio Friuli, negoziante di stoffe, bussa la porta da sfondarla.

Giorgio apre la porta che crollava e riceve un garbato saluto da quel demonio in carne ed ossa, creditore di mezza la città.

L'anima di Giorgio da piccola divenne microscopica. Rimaneva lì senza articolare parola. Ma l'istinto della fuga s'impadronì di lui, e disse:

— Debbo uscire.

— Ma e quel debito?...

— Lo pagherò. Debbo uscire.

— È l'affare d'un momento.

— Capisco, ma debbo uscire. E cercavo cogli occhi la porta.

— Bene, l'accompagnerò. Quando avrà fatto quel che deve fare, torneremo a casa, e mi pagherà con comodo.

— Va benissimo!...

Giorgio per la strada voleva sbrigarsene presto e cercava di stancare l'ometto perchè se ne andasse, ora pigliando un passo velocissimo, ora scegliendo la parte più brutta della via, e sempre allungando più la gamba destra che la sinistra, procedendo a sbalzi; ma l'ometto trotterellava allegramente come se nulla fosse. Allora Giorgio, non vedendo altro scampo e trovandosi presso la casa dei Germani, salutò l'ometto e si avvicinò alla porta.

L'ometto che si aspettava quella mossa, siccome l'uomo più pratico del mondo in questi affari, gli sbarrò la strada.

— Senta, senta.

— Che cosa?

— Ma è lei?...

— Chi?

— L'innamorato?

— Ah!... No! no, no, tre volte, mille volte no! — Che cosa gli saltava in mente all'ometto!

È facile immaginarsi la vergogna ed il terrore di Giorgio a quell'annunzio. Egli che aveva la pazzia di essere e di non parere innamorato! Doveva buttarsi in Po?

L'ometto non gli diede tempo di riflettere, e disse a bassa voce:

— Allora il nostro debito è pagato.

— Perchè? — disse Giorgio senza sapere.

— Perchè se lei rinuncia alla signorina, io...

Giorgio si precipitò in casa.

* * *

In anticamera si fermò. L'aveva fatta. Era cascato dalla padella nella brace. Doveva fuggire? Lì sotto c'era l'altro che gli avrebbe riso sul muso, che l'avrebbe messo in canzonatura, che l'avrebbe svergognato in faccia a tutti. Ma lì c'era anche lei! — Andiamo a buttarci in Po!

Per fortuna entrò allora il colosso di Rodi, rappresentante assai bene tutta la famiglia Germani.

Mentre Giorgio balbettava delle scuse e non sapeva se doveva rimanere o andare nel Po, il colosso esclamò:

— Ha fatto bene a venire, ha fatto bene, lo aspettavamo. Abbiamo da aggiustare dei conti, nevvero?

E il colosso aveva fra le labbra un sorriso mefistofelico, che voleva dire: C'intendiamo.

Ah, quel sorriso! E quei conti d'aggiustar?

Giorgio tremava. Aveva la febbre. L'incertezza lo inebetiva. Il colosso lo condusse nella sala. La padrona si alzò e lo salutò garbatamente. Ma anch'essa

Ripetiamo: non entriamo nella polemica, ma dagli articoli dei polemisti, noi traemmo l'induzione che, positivamente qualcosa ci doveva essere e fu anche rilevato da essi stessi. Mostrare, che per coerenza almeno, i contendenti che facevano parte del Consiglio predetto, non dovevano darsi la zappa sui piedi, procedendo contro l'opera propria.

Meglio, dunque, finirla con queste picinerie, e rimettiamo le cose a posto.

Cirillo.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori seme *bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var, Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis residente in San Quirino di *Pordenone.*

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flaccidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Splendidi risultati ha dato del pari il *Seme bachi* a bozzolo giallo confezionato nei premiati stabilimenti di Alessandro Gentili.

I signori coltivatori, per farsi un criterio del seme bachi confezionato nei stabilimenti della Società internazionale sericola, basta osservino le medaglie d'oro e d'argento riportate nelle seguenti esposizioni:

Esposizione di Carpentras 1877
» Parigi 1878 82
» Craiova 1887
» Perpignano 1876-78 82
» Graz 1881
» Genova 1879
» Arezzo 1882
» Torino 1884-85-86
Esposizione regionale di Siena 1887

INTERESSI CITTADINI

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
dello Spedale e Manicomio sussidiario
in S. Daniele

Disposto per un riparto isolato di maniaci dozzinanti l'amministrazione dell'ospitale di S. Daniele lo fa noto per il caso di chi ne avesse bisogno.

L'aria salubre, il mite clima, la posizione amena dell'Istituto, ampi cortili e giardini ne sono attributi speciali.

Nulla mancherà in quanto alla cura e custodia, la direzione essendone affidata al dott. Giacomo Vidoni coll'ajuto e consiglio dell'esimio Direttore dell'ospitale di Udine cav. dott. Fabio Celotti.

S. Daniele, 10 maggio 1888.

La Presidenza.

D'AFFITTARE

nel suburbio Aquileja Casa Doria vasto **granajo 180 metri quadrati** adatto per porvi galetta ed un magazzino.

Banca di Udine.

Situazione al 30 aprile 1888.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L. 523,500.—
Numerario in cassa	» 125,302.97
Portafoglio	» 2,439,384.43
Effetti all'incasso	» 19,504.36
Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 310,371.—
Valori pubblici	» 954,036.56
Conti corr. garantiti da deposito	» 401,165.92
Detti con banche e corrispondenti	» 75,866.86
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 70,923.90
Esercizio Cambio valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione di funz.	» 96,450.—
» » anticipazioni	» 1,001,475.—
» liberi	» 763,993.90
Spese d'ordinaria amministrazione	» 11 276.70
	L. 7,056,612.90

Passivo

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 174,765.81
Conti correnti fruttiferi	» 3,360,421.26
Depositi a risparmio	» 603,007.02
Creditori diversi	» 17,780.79
Fondo per evenienze	» 7,501.76
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 1,720.77
Depositanti a cauzione	» 1,096,725.—
» liberi	» 763,993.90
Utili lordi del corrente esercizio	» 83,697.12
	L. 7,056,612.90

Udine, 8 maggio 1888.

Il Presidente, C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *G. Merzagora*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Maggio 8 9	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	750.6	749.8	749.8	750.8
Umid. relat.	60	69	69	68
Stato d. cielo	coperto	piovoso	misto	coperto
Acqua cad. m	—	—	2.0	5
Vento (direzione)	NE	NE	N	NE
Vento (vel. kilom.)	3	5	5	9
Term. centig.	19.9	18.9	16.8	14.5

Temperatura (massima 19.9 / minima 14.8)
Temperatura minima all'aperto 13.8
minima esterna nella notte: 11.1

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. p. del 10 maggio 1888).

In Europa pressione elevata Francia e Germania notevolmente bassa a nord. Calais 771 Warsborg 739.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso sensibilmente a nord, alquanto altrove.

Cielo sereno, venti forti intorno ponente e centro.

Stamane cielo misto a nord, sereno al centro e a sud.

Venti varii da freschi a forti.

Barometro 762 Milano, 764 Firenze, 765 Napoli e Catania, mare calmo.

Probabilità:

Venti settentrionali freschi di nord intorno ponente deboli altrove.

Cielo generalmente sereno, qualche temporale sull'Italia superiore.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Spesso ci viene domandato per lettere se lo Sciroppo di Pariglina del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma sia efficace nella cura delle nevralgie croniche, ecc. Noi abbiamo sempre affermato che tutte le malattie croniche sono diventate tali per un vizio del sangue spesso difficile a conoscersi; ecco perchè *non* si trova modo di guarire. Però lo Sciroppo di Pariglina preso appositamente e nella non minor dose di tre bottiglie, ha una indubbia e confermata virtù contro quasi tutti i vizi e cattivi umori del sangue, poichè colla sua potenza di accelerare il ricambio dei materiali organici ne affretta il rinnovamento. Pubblichiamo in proposito e per risposta ai nostri clienti il certificato dell'egregio Dott. Censoni di Roma debitamente legalizzato.

« Attesa il sottoscritto per la pura verità che la *signora* Emilia Monaldi era da circa tre anni affetta da una nevralgia sciatica refrattaria ad ogni mezzo terapeutico adoperato; e dietro l'uso dello sciroppo di Periglina, preparato dal chimico dott. Giovanni Mazzolini di Roma, continuato per due mesi e mezzo ne ha ottenuta la perfetta guarigione.

« Cesare Dott. Censoni ».

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti.* — Venezia, farmacia *Botner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Peronili.*

Un siberiano che mangia una sorella.

L'orribile fatto è stato soggetto di un processo dinanzi al tribunale Jenissej nella Siberia orientale.

Procopio Kalmine, indigeno del territorio di Tourokhaus aveva piantata la sua tenda coi fratelli Nikita e David e la sorella undicenne Maria, sulla riva d'un fiumicello.

Si nutrivano esclusivamente di pesce di quelle acque. A poco a poco anche questa risorsa mancò. La famigliuola se ne moriva di fame. Davide partì per cercare provvigioni in altro accampamento.

Procopio, disperato, reso feroce dal vuoto nello stomaco, scannò la sorella, e dalle carni della vittima per alcuni giorni si nutrì assieme al fratello Nikita.

L'assassino si rese confesso e fu condannato a 18 anni di lavori forzati, suo fratello Nikita fu rilasciato perchè non aveva preso parte all'assassinio.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 11
Chiusura della sera It. 96.75
Marchi 124.60 l'uno.

MILANO 11
Rendita ital. 97.55 — sér. 97.55
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 11
Rendita austriaca (carta) 78.95
Id. austr. (arg.) 80.55
Id. austr. (oro) 109.95
Londra 126.08 Nap. 10.02

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

D'affittare

varie stanze a piano terra per uso di scrittorio ed anche di magazzino, situate in via della Prefettura, piazzetta Valentinis.

Pelle trattative rivolgersi all'ufficio del *Friuli.*

PRESSO LA CARTOLERIA
MARCO BARDUSCO
Udine — Via Mercatovecchio — Udine

Deposito esclusivo
a prezzi di fabbrica
delle Carte di paglia e d'altre qualità
della Cartiera Reali di Venezia

Completo assortimento di Carte per allevamento dei
BACHI
Carte bucate, scatole ecc. ecc.

Sementi da Prato

Il sottoscritto tiene un forte deposito Sementi da Prato, nonchè i **tanto ricercati Lawn Grass e miscugli** per praterie stabili.

Ne avverte quindi i signori Agricoltori che come per lo passato saprà eseguire qualsiasi commissione sollecitamente con merce proveniente dalle migliori possidenze nazionali ed estere ed i prezzi, saranno sempre inferiori ai fin qui praticati da qualsiasi stabilimento.

Ha pure un forte deposito di *Vini nazionali ed esteri* e dei Rinomati concimi artificiali della spettabile casa, ingegnere L. Vogel di Milano.

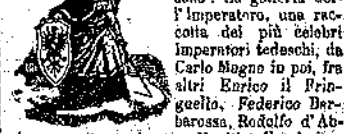
Domenico Del Negro
Piazza del Duomo n. 4.

UDINE PIAZZA DEL GIARDINO GRANDE

dei Fratelli BAYER

Apertura domenica 6 fino al 13 maggio corr.

Aperto giornalmente dalle 9 ant. alle 9 p.

Questa esposizione contiene: Opere d'arte e capi d'opera della meccanica, del modellare e della pittura.

Degni di osservazione sono: La galleria dell'Imperatore, una raccolta dei più celebri Imperatori tedeschi, da Carlo Magno in poi, fra altri Enrico il Fringello, Federico Barbarossa, Rodolfo d'Absburgo, Alberto I ecc. *Novità!* il glorioso defunto Imperatore di Germania Guglielmo I., il paniere del servo aperto ed i Fanciulli screanzati, la Maddalena penitente, l'Incubo, la Martellata, una cerimonia per la morte di Pio IX, il conte Guido di Fiandra e sua figlia morenti di fame in carcere. Oltrecciò panorami di tutte le parti del mondo e fra gli altri la Cascata del Reno presso Sciaffusa. ecc. ecc.

Nuovo e meraviglioso!

ESOPO, l'automa parlante

Entrata cent. **20** — Ragazzi sotto i dieci anni e militari non graduati pagano cent. **10** — Cataloghi cent. **10**.

Per un numeroso concorso invitano gentilmente i

fratelli BAYER.

PEI BACHICULTORI

Avviso interessantissimo
SEME BACHI
a bozzolo giallo cellulare
Società internazionale sericola

Il sottofirmato, nell'interesse dei Bachicultori, si pregia recare a conoscenza del pubblico, essere egli anche in quest'anno, incaricato dello smercio di **Seme Bachi a bozzolo giallo**, confezionato sui Monti Maures (*Var-Francia*) a sistema cellulare *Pasteur* selezione fisiologico e microscopico a doppio controllo, operazione effettuata dai celebri professori addetti ai rinomati stabilimenti in *La garde Freynet.*

Il *prezzo* del seme, *immune da flaccidezza ed atrofia*, si vende a lire 14 all'oncia, di grammi 30, se pagabile alla consegna, oppure a lire 15 se pagabile al raccolto. *Lo* si cede pure al prodotto del 18 percento a chi ne farà richiesta.

Oltre ogni dire splendidi furono i risultati che questo **Seme** ottenne in tutte le regioni ove fu coltivato; — credesi perciò non mai abbastanza raccomandabile **a tutti i coltivatori del Friuli**, i quali anche nella testè trascorsa campagna del 1887 ebbero ad esperimentarne nel modo il più convincente le eccellente qualità che ne lo distingue e a provarne i vantaggi rilevantissimi da esso ottenuti.

In seguito poi ai favorevolissimi risultati ottenuti da varie prove, la società, con interessi separati ed alle suesposte condizioni dispone di seme bachi, a *bozzolo giallo*, confezionato nelle montagne Casentinesi da Alessandro Gentili.

Le domande di sottoscrizione pel 1888 dovranno essere indirizzate al sottoscritto di San Quirino, unico rappresentante per le Provincie Venete, od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti.

S. Quirino di Pordenone, agosto 1887.

ANTONIO GRANDIS.

Agenti rappresentanti per la Provincia

Pel mandamento di Gemona sig. *Francesco Cum* di Ospedaletto.

Pel mandamento di Cividale sig. *Antonio Lesizza.*

Pei Comuni di Faedis e Attimis signor *Faidutti Giuseppe.*

Pel mandamento di San Vito al Tagliamento sig. *Antonio Tomè fu Giuseppe.*

Pel mandamento di Spilimbergo sig. *Alessandro Giacomelli* fu Tomaso.

Pel mandamento di Codroipo sig. *Zanini Giovanni* di Flaibano.

Pel mandamento di San Daniele sig. *Piccoli Antonio* di Coseano.

Pel mandamento di Udine, sig. *Giuseppe Lendaro* di Feletto-Umberto.

Pel mandamento di Maniago, sig. *Domenico* dott. *Centazzo fu Giovanni.*

Pel mandamento di Latisana, sig. *Bertoli Angelo di Federico.*

A. V. RADDO
fuori porta Villalta - Casa Mangilli

Vendita Essenza d'aceto ed aceto di puro Vino.

Vini assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE
di Adolfo de Torres y Herm.°
di Malaga

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini Vini di Spagna

Malaga — Madera — Xeres
Porto — Alicante ecc.

Per distruggere
la Peronospora
(Interessante pei Viticultori)

Il sottoscritto tiene in **Torre di Pordenone** una fabbrica di **Calce** caustica, scevra da materie eterrogenee, a prezzi modicissimi.

Tiene pure deposito di una miscella composta con detta calce e cenere (20 per cento) a L. **5** al quintale. L'azione di cotesto economico rimedio **distrugge** la **peronospora,** gli **insetti** e le altre malattie delle viti.

Le pratiche antecedenti fatte furono comunicate al R. Ministero d'Agricoltura con le prove dei fatti segnalati, cioè di aver ottenuto risultati oltremodo soddisfacenti e conservate le viti rigogliose e promettenti.

Tanto in onore della verità.

Pietro Da Rù.

P. S. Il polverizzamento incomincia circa il 5 maggio e poi lo si rinnova ogni otto o dieci giorni a seconda del bisogno.

---

aveva sulle labbra un sorriso d'intenzione. Ah, quel sorriso!

Giorgio allora pensò che se avesse potuto resistere al tormento, alla vergogna sarebbe stato un miracolo, e decretò per la quarta volta la sua fine nel Po.

La signorina appena lo vide, scoppiò ridendo forte. La faccenda si faceva seria!

Babbo e mamma si scambiarono un'occhiata.

— Se non le rincresce, oggi resterà a pranzo con noi.

— Oh grazie, ma non posso. Si figuri!...

— Lei non può rifiutarsi. Abbiamo da saldare un conto.

Il tono col quale furono proferite quelle parole dimostravano una volontà irremovibile. Era tremendo!

— E così oggi fa bel tempo... — disse il padre con intenzione.

— Veramente... eh... se non facesse molto freddo... — constatò Giorgio. E non capiva nulla delle occhiate formidabili che si scambiavano babbo e mamma.

Uno scampanellio d'anticamera diede motivo a Giorgio di allontanare gli occhi dallo spigolo d'un tavolino, che si era messo a studiare ardentemente, e di volgerli alla porta. E qui compare niente più e niente meno che il signor Rodrigo Paoli.

Giorgio si appoggiò al tavolino,

— *Ciao.*

— *Ciao.*

L'amico si avvicinò e strinse la mano a Giorgio. Intanto gli susurrava in un orecchio: — Rammenta i patti!

Allora venne in sala anche la signorina, e salutò garbatamente il nuovo venuto; ma quando si volse al povero Giorgio, soffocò a stento le risa e fuggì via.

— Ma Enrichetta!... — esclamò la madre con sussiego.

Giorgio, sbalordito, addolorato dalle diverse accoglienze e della odiosa protezione che gli accordava in quel momento la padrona, meravigliato della comparsa dell'amico, avrebbe voluto fuggire, scomparire... ma, e i conti col padrone? Era sulle spine, e la sua testa si smarriva nelle più strane congetture, e timido com'era tremava di tutto, e, mentre la conversazione si avviava sui fatti della giornata, egli non pensava ad altro che a' suoi mali. Era pur disgraziato!

— Ma il signor Giorgio è melanconico oggi!

— Si figuri! — rispondeva lui con un tono che smentiva la parola.

In quel mentre il campanello suonò una seconda volta. La conversazione incominciata s'interruppe. Son pur benefici alle volte i campanelli!

Di nuovo tutti si volsero all'uscio, e dalla porta semi-aperta fece capolino l'antipatica figura di Ambrogio Friuli, negoziante di stoffe.

Giorgio credette d'essere impazzito, credette di sognare. Ambrogio Friuli era stato mezz'ora fa con lui! Ed ora?

Ah! Ambrogio Friuli aveva indossato un altro abito e il solino bordato di nero aveva lasciato posto ad un altro inamidato. Costui, avvicinatosi allo strabiliato e tremante Giorgio, gli susurrò:

— Si rammenti i patti!

Era una congiura? Che cosa aveva fatto? Era un intrigo della signorina per burlarsi del suo amore? Ah, il Po! Il Po!...

Finalmente venne l'ora d'andare a tavola. Giorgio vi andò col desiderio d'un prigioniero che entra in cella. Vicino a lui era la signorina che gli versava da bere, che lo serviva.

Le signorine, quando vogliono burlare i giovinotti, lo fanno in modo terribile!

Giorgio lasciava fare. Vedeva d'essere lo zimbello e rimaneva in una specie di stupidità morbosa che lo rendeva insensibile a tutto. Tutto però procedeva benino, e i piatti si succedevano dimostrando nella loro quantità la rustica cortesia dei padroni di casa, se non che sul finire del pranzo, mentre appunto Giorgio era andato man mano riacquistando le forze, sorse un incidente che gli mandò in subbuglio il cuore, che già si calmava, in aspettativa del Po.

Sul fine del pranzo adunque Rodrigo si alzò col bicchiere alla mano per fare un brindisi. In quel medesimo istante, come mosso da una leva, scattò pure Ambrogio, il cui solino aveva già cominciato ad arrossarsi per alcune chiazze di vino.

Rodrigo pretendeva di essersi alzato prima, e Ambrogio diceva di no, gesticolando per quanto gli permetteva il vino nel bicchiere; ma quando il padrone di casa, lieto di questa disputa, asserì che avrebbe fatto il brindisi chi si fosse alzato *dopo*, Rodrigo pretese che Ambrogio era stato più *lesto* di lui, mentre l'altro proclamava che aveva sempre perduto la corsa a tutti i diretti sui quali aveva viaggiato.

Ma la signorina, che aveva sempre delle trovate tutte sue, disse che avrebbe fatto il brindisi chi le avrebbe fatto il più bel complimento.

Ambrogio Friuli allora proclamò, con enfasi solenne, che la signorina Enrichetta Germani doveva esser denominata, da chi ha fior di senno: « La più bella fanciulla del creato » alla quale si potevano applicare tutti gli aggettivi superlativi della grammatica della lingua italiana.

Rodrigo allora disse che il miglior complimento che poteva farle era di dire che non sapeva farlo, e trovava assurda la proposta di applicare alla signorina tutti i superlativi della grammatica italiana.

La signorina allora ringraziò il primo della sua cortesia, e invitava il secondo a fare i brindisi, dicendo che in fatto di elogi non se ne intendeva.

Rodrigo si alzò e brindò alla « recente immensa fortuna dei Germani ».

Giorgio allora, per voler fare il disinvolto, chiese qual'era la recente immensa fortuna dei Germani.

Gli invitati si guardarono in viso sorridendo. *(Continua).*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 8.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco